

SUMMARIES

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE

2023/1 ~ (LXXV)



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXV • numero 1 • 2023

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXV • numero 1 • 2023

Direzione:

Giovanni Baffetti, Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Fabio Finotti, Claudio Griggio, Giacomo Jori, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Lino Pertile, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al condirettore Giacomo Jori

Redazione:

Giovanni Baffetti, Igor Candido, Chiara Fenoglio, Giorgio Forni, Ilaria Gallinaro,
Cristiana Garzena, Fabio Giunta, Giacomo Jori, Annick Paternoster

Articoli

G. FICARA, <i>Solo e pensoso</i>	Pag.	3
C. BOSI, <i>Giulio Strozzi (1583-1652): drammaturgo, poeta, librettista e... 'libertino'</i>	»	10
I. GALLINARO, <i>Il «prode ingegno» di Saffo e lo «scaltro ingegno» di Armida. Echi della Gerusalemme Liberata nell'Ultimo canto di Saffo</i>	»	27
P. CATTANI, <i>Fragilità. Un ideale etico-sociale tra Montesquieu, Rousseau e gli antichi</i>	»	43
V. GIANNETTI, <i>L'avvenire delle idee. La Storia filosofica dei secoli futuri di Ippolito Nievo</i>	»	62
G.L. BECCARIA, <i>La fiamma e il cristallo. Per il centenario di Beppe Fenoglio (1922-1963)</i>	»	91

Note e Rassegne

G. JORI, <i>Sul sonetto Non ha l'ottimo artista alcun concetto</i>	»	114
I. GALLINARO, <i>Il romanzo tra mito e storia: due episodi manzoniani</i>	»	128
G. PESTELLI, <i>La musica delle incantatrici: i sentimenti oltre il meraviglioso</i>	»	142

Recensioni

Dante: filosofia e poesia della giustizia dalla «Monarchia» alla «Commedia», a cura di E. Ardisino (G. Gaimari), p. 148 - *L'épaisseur du temps. Mélanges offerts à Jacques Dalarun* (E. Lombardi), p. 150 - G.A. CAMERINO, *Interrogare i testi. Da Dante a Leopardi* (D. Colombo), p. 154 - M. CAPRIOTTI, *L'improvvisazione poetica nell'Italia del Settecento. La storia e le forme*; ID., *L'improvvisazione poetica nell'Italia del Settecento. Un catalogo* (G. Pizzamiglio), p. 159

I Libri

<i>Ragioni per rileggere</i> (si segnala G. MAZZACURATI, <i>Pirandello nel romanzo europeo</i> [V. Giannetti])	Pag.	162
«Lettere Italiane» tra le novità suggerisce... (si parla di Giuseppe Baretta e Melchiorre Cesarotti)	»	169
<i>Libri ricevuti</i>	»	172
SUMMARIES	»	174

Anno LXXV • numero 1 • 2023

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ADVISORY BOARD

Laura Barile (Università di Siena)
Teodolinda Barolini (Columbia University, New York)
Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Daniela Branca (Università di Bologna)
Pedro Manuel Cátedra (Universidad de Salamanca)
Jacques Dalarun (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris)
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)
Anna Laura Lepschy (University of London)
Martin McLaughlin (University of Oxford)
Alberto Manguel (Centro de Estudos da História da Leitura, Lisboa)
Antony Oldcorn (Brown University, Providence)
Justin Steinberg (University of Chicago)

Summaries

GIORGIO FICARA, *Solo e pensoso*

ABSTRACT

The most famous sonnet of Italian literature (Petrarch, *R.v.f.*, XXXV) celebrates, as fundamental desire, the perfect coincidence of loneliness and thought. But the deeper meaning of the sonnet definitely lies in the conflict between the highness of the expression (thinking) and the strength of the constraint (loving), elsewhere taken as inevitable: “sic eat, quando aliter esse non potest” (*Secretum*, III).

RIASSUNTO

Il sonetto più famoso della letteratura italiana (Petarca, *R.v.f.*, XXXV) celebra, come aspirazione fondamentale, la perfetta endiadi di solitudine e pensiero. Ma il significato profondo del sonetto sta precisamente nel contrasto tra grandezza dell'aspirazione (pensiero) e grandezza dell'obbligo (amore), altrove considerato ineluttabile: «sic eat, quando aliter esse non potest» (*Secretum*, III).

CARLO BOSI, *Giulio Strozzi (1583-1652): drammaturgo, poeta, librettista e... libertino*

ABSTRACT

After briefly introducing the problems inherent in the use of the term 'libertine', the contribution of some leading members of the Venetian Accademia degli Incogniti, often portrayed as libertine, to commercial musical theatre is re-examined, before shifting the attention on Giulio Strozzi's contribution to spoken and musical theatre. As far as spoken theatre is concerned, the focus is placed on *Il natal di Amore* (1621), in particular on the enlarged and expanded version of 1629, containing many additional scenes and characters with a strong 'libertinesque' charge. Next, passages and scenes from his librettos for musical dramas characterised by

stances, especially on the part of the female protagonists, also attributable in many respects to 'libertine' attitudes, are considered. It is precisely this particular emphasis on bold and strong female figures, nearly always positively connoted, that makes it possible to identify in Strozzi's musical and spoken theatre, strongly libertine traces that are, however, devoid of the misogynistic overtones that characterise the work of other Incogniti.

RIASSUNTO

Dopo aver brevemente introdotto i problemi inerenti all'uso del termine 'libertino', viene riconsiderato il contributo di alcuni membri di punta della veneziana Accademia degli Incogniti, spesso presentata come 'libertina', al teatro musicale 'mercenario'. Viene poi preso in esame il contributo al teatro, non solo musicale, dato dallo Strozzi. Per quel che riguarda il teatro parlato, ci si sofferma sul *Natal di Amore* (1621), in particolare sulla versione ampliata e arricchita del 1629, contenente molte scene e personaggi supplementari dalla forte carica 'libertineggiante'. In seguito vengono presi in considerazione passi e scene dei suoi libretti per drammi musicali caratterizzati da prese di posizione, soprattutto da parte delle protagoniste femminili, anch'esse ascrivibili per molti aspetti ad atteggiamenti 'libertini'. E proprio questo particolare accento su ardite e forti figure femminili, connotate quasi sempre positivamente, permette di individuare nel teatro musicale e non di Strozzi, tracce fortemente libertine prive però di quella carica misogina caratterizzante l'opera di altri Incogniti.

ILARIA GALLINARO, *Il «prode ingegno» di Saffo e lo «scaltro ingegno» di Armida. Echi della Gerusalemme Liberata nell'Ultimo canto di Saffo*

ABSTRACT

This essay about *Ultimo canto di Saffo* focuses on a source by Torquato Tasso: Armida's farewell to Rinaldo, centered on a useless beauty that is rejected. Although beauty is the main theme in *Ultimo canto di Saffo* and is based on Leopardi's autobiographical thoughts, Sappho's voice becomes that of every human being in face of suffering and the unanswered question: what fault do we have? Inserting quotations from Armida's farewell means amplifying the message that neither beauty nor intelligence could change humanity's situation of pain and fragility. The essay is completed by further textual comparisons (from Gasparo Gozzi and Celio Magno) and an analysis that summarizes and deepens the significant recurrence in this text of the liquid element, from sea to tears.

RIASSUNTO

Questa lettura dell'*Ultimo canto di Saffo* mette a fuoco una fonte tassiana: l'addio di Armida a Rinaldo, incentrato su una bellezza inutile che viene rifiutata. Benché la bellezza sia tema centrale nell'*Ultimo canto di Saffo* e abbia il suo fondamento in riflessioni autobiografiche di Leopardi, la voce di Saffo diventa poi quella di ogni essere umano di fronte al dolore e alla domanda universale: che colpa abbiamo? Inserire un sottotesto come quello del lamento di Armida («beltà può nulla o scaltro ingegno») significa amplificare il messaggio che né la bellezza né l'intelligenza potrebbero modificare la situazione di dolore e fragilità dell'uomo. Completano il saggio ulteriori raffronti testuali (da Gasparo Gozzi e Celio Magno) e un'analisi che ricapitola e approfondisce la ricorrenza significativa nella poesia dell'elemento liquido, dal mare alle lacrime.

PAOLA CATTANI, *Frugalità. Un ideale etico-sociale tra Montesquieu, Rousseau e gli antichi*

ABSTRACT

What exactly is a «frugal» lifestyle? Is frugality nothing more than a «voluntary poverty», according to the definition attested since Seneca? To answer these questions, the article traces a path through the history of the idea of frugality, focusing on two specific moments in its long history: classical antiquity, Roman in particular, when Cicero made it the cornerstone of the *mos maiorum*; and the eighteenth century, when Montesquieu and Rousseau, in spite of the disfavor now encountered by frugality in a European society heading towards capitalist consumerism, return to present it, in different ways and for different reasons, as a desirable ethical-social ideal.

RIASSUNTO

Cosa significa esattamente adottare uno stile di vita «frugale»? La frugalità non è altro che una «povertà volontaria», secondo la definizione attestata sin da Seneca? Per rispondere a queste domande l'articolo traccia un percorso attraverso la storia dell'idea di frugalità, soffermandosi su due momenti specifici della sua lunga storia: l'antichità classica, romana in particolare, quando Cicerone ne fa il cardine del *mos maiorum*; e il Settecento, quando Montesquieu e Rousseau, a dispetto dello sfavore ormai incontrato dalla frugalità in una società europea avviata verso il consumismo capitalista, tornano a presentarla, con modalità e per ragioni diverse, come un ideale etico-sociale desiderabile.

VALERIA GIANNETTI, *L'avvenire delle idee. La Storia filosofica dei secoli futuri di Ippolito Nievo*

ABSTRACT

In the distant future of 2222, told in the *Storia filosofica dei secoli futuri*, humanity is undermined by the harmful consequences of a progress that has remained limited to the improvement of economic production systems. The dynamic tension of ideas has released in an eternal present in which knowledge has been banished and the objective of the moral and civil education of the people has been abandoned. Humankind is heading towards extinction; the contradictions and inconsistencies of political strategies cannot save him, but neither can the theories of utopian or anarchist socialism, which show their disturbing flaws. From its fall into nothingness of an empty time, in which hope and faith in the future have died out, a manuscript is nevertheless saved, as a reminder that literature is memory of the past and construction of the future. From this point of view, only the light of ideas can illuminate the path of humanity. In this text, one of the last of Nievo, the writer does not limit himself to scrutinizing the present with a critical and disenchanting spirit; he wonders about the future of humanity, and about what literature can still reveal.

RIASSUNTO

Nel lontano futuro del 2222, raccontato nella *Storia filosofica dei secoli futuri*, l'umanità è minata dalle nefaste conseguenze di un progresso che è rimasto circoscritto al perfezionamento dei sistemi di produzione economica. La tensione dinamica delle idee si è allentata in un eterno presente in cui il sapere è stato proscritto e l'obiettivo dell'educazione morale e civile del popolo è stato abbandonato. Il genere umano si avvia verso l'estinzione; non possono salvarlo le contraddizioni e le incongruenze delle strategie politiche, ma neanche le teorie del socialismo utopico o anarchico, che mostrano le loro inquietanti faglie. Dalla sua caduta nel nulla di un tempo vuoto, nel quale si sono spente la speranza e la fede nel futuro, si salva tuttavia un manoscritto, a ricordare che la letteratura è memoria del passato e costruzione del futuro, e che solo la luce delle idee può illuminare il cammino dell'umanità. In questo testo, che è tra i suoi ultimi, Nievo non si limita a scrutare con spirito critico e disincantato il presente; egli si interroga sul futuro dell'umanità, e su ciò che la letteratura può ancora rivelarne.

GIAN LUIGI BECCARIA, *La fiamma e il cristallo. Per il centenario di Beppe Fenoglio (1922-1963)*

ABSTRACT

This essay highlights some distinctive and essential elements of Beppe Fenoglio's writing style. Especially in his unfinished masterpiece, *Il partigiano Johnny*, Fenoglio was able to bring together the polarity of an oscillation, centuries-old in Italian literature, between sublimity and naturalness, blending wonderfully realism and epic, everyday life and sublime.

RIASSUNTO

L'articolo mette in rilievo alcuni segni distintivi ed essenziali della scrittura di Beppe Fenoglio, autore che soprattutto nel suo incompiuto capolavoro, *Il partigiano Johnny*, ha saputo mettere in contatto la polarità di un'oscillazione, secolare nelle lettere italiane, tra sublimità e naturalezza, fondendo in modo mirabile realismo ed epicità, quotidiano e sublime.

GIACOMO JORI, *Sul sonetto Non ha l'ottimo artista alcun concetto*

ABSTRACT

The readings of Michelangelo's sonnet 151, *Non ha l'ottimo artista alcun concetto*, have dwelt on the first quatrain, famous for the definition of sculpture as the art of taking away, forgetting that those verses are the first term of a comparison in which piety, as in Michelangelo's artistic activity, thus appears as the pursuit of the essential.

RIASSUNTO

Le letture del sonetto 151 di Michelangelo, *Non ha l'ottimo artista alcun concetto*, si sono soffermate sulla prima quartina, celebre per la definizione della scultura quale arte del levare, trascurando che quei versi sono il primo termine di un paragone nel quale la pietà, in parallelo con l'attività artistica di Michelangelo, appare così quale ricerca dell'essenziale.

ILARIA GALLINARO, *Il romanzo tra mito e storia: due episodi manzoniani*

ABSTRACT

Manzoni's theory about the use of mythology is made to react with the important presence of the myth of Eros and Psyche in the story of Renzo and Lucia, even if hidden and not yet highlighted, through puntual quotations from *The Metamorphoses* by Apuleio. Then the problem of the myth and of the «domaine de la poésie» in a historical novel is studied through the comparison between the description of the woman who died of starvation in the quotation from Ripamonti (chapter XXVIII) and the description of the Cecilia's mother: one more step in the analysis of that difficult relationship between truth and invention which perhaps suggested to Manzoni to write historical essays instead of other novels.

RIASSUNTO

Le considerazioni di Manzoni sull'uso della mitologia vengono fatte reagire con la presenza importante, se pur sotterranea e finora non messa in evidenza, del mito di Amore e Psiche nei *Promessi sposi*, attraverso puntuali citazioni dalle *Metamorfosi* di Apuleio che tramano molti luoghi della vicenda di Renzo e Lucia. Il problema del mito e dunque del «domaine de la poésie» in un romanzo storico viene poi analizzato attraverso il confronto tra la descrizione della donna morta di fame nella citazione che Manzoni riporta da Ripamonti (cap. XXVIII) e la descrizione della madre di Cecilia: un ulteriore passo nell'analisi di quel difficile equilibrio tra invenzione e vero che forse suggerì al Manzoni di percorrere le vie del saggio storico piuttosto che di ulteriori romanzi.

GIORGIO PESTELLI, *La musica delle incantatrici: i sentimenti oltre il meraviglioso*

ABSTRACT

In his book *Les enchanteresses* (2005) Jean Starobinski takes into consideration some images of seduction in operatic music through three centuries of its history. Music's legendary enchantments have been transformed into human voice's physical charm, which over and above the wonders of the show, can picture feelings in their human reality.

RIASSUNTO

Nel suo volume *Le incantatrici* (2005) Jean Starobinski prende in esame alcune immagini della seduzione presenti nell'Opera in musica in tre secoli della sua storia. Gli incantesimi leggendari della musica si sono trasformati nell'incanto fisico della voce umana, che oltre le meraviglie dello spettacolo è capace di rappresentare i sentimenti nella loro realtà umana.

Tutti i diritti sono riservati
Direttore responsabile: CARLO OSSOLA

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1228 del 8 luglio 1965
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI MAGGIO 2023

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni da recensire vanno inviati a:

Università di Torino, Via Giulia di Barolo 3, int. A - 10124 Torino
Tel. (+39) 011.6703861 lettere.italiane@unito.it
Cristiana Garzena - Giacomo Jori

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna
Via Zamboni 32 - 40126 Bologna
Tel. (+39) 051.2098550 giovanni.baffetti@unibo.it

Gli articoli sottoposti alla redazione dovranno essere inviati per email, accompagnati da un riassunto-*summary* in italiano (circa 10 righe ciascuno; verranno tradotti in inglese dalla Redazione). I saggi presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*). Sulla base delle indicazioni del coordinamento redazionale e dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. Sarà cura dei redattori informare l'autore sull'intero procedimento fino all'eventuale pubblicazione.

Ogni saggio proposto dovrà essere uniformato secondo le norme redazionali consultabili su <http://www.olschki.it/la-casa-editrice/norme-editoriali>. Nel caso di non ottemperanza, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore, perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg, con una risoluzione di almeno 300 dpi sul formato massimo consentito (17 × 24 cm). Nel caso in cui si voglia riprodurre solo una parte dell'immagine, se ne dovrà indicare la sezione su una fotocopia o un file pdf. Le immagini vanno fornite, quando necessario, con l'accompagnamento delle relative autorizzazioni rilasciate dai detentori dei relativi copyright.

I manoscritti inviati, compresi quelli non pubblicati, non saranno restituiti.

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2023: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 127,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 170,00 (print) • € 127,00 (*on-line only*)

